



Appuni di Doro 1 / 2004

L'inverno passato ha portato molto neve. Adesso ha incominciato crescere l'erba, la pompa dell'acqua batte suo ritmo e l'acqua nelle tubazioni si è scongelata. Durante la primavera ha piovuto e nevicato spesso. Per questo speriamo che quest'estate non sarà scarsità d'acqua come l'anno scorso. Ciononostante non abbiamo ancora abbandonato il progetto di potenziare l'approvvigionamento idrico di Doro. Ma ci si sono presentati delle difficoltà. Le due sorgenti di cui abbiamo l'intenzione di captare una sono a meta in possesso del patriziato di Doro Ces e Olina, e della degagna di Cala. A causa di storie vecchie e di malevolenza la degagna di Cala fino adesso ci ha rifiutato il diritto di captare l'acqua con motivi miseri. Ma restiamo dietro...

Come sapete sicuramente, l'agricoltura a Doro a volte è faticosa, poco lucrativa e da molto lavoro. Giampietro mi racconta sempre che ci vuole molto idealismo, un idealismo che dopo più di 20 anni a volte non è più così "caldo" che fa dimenticare tutta la fatica ed i dolori. Per la stagione appena iniziata sono stati trovati di nuovo un paio di giovani che vengono ad aiutare a trascinare il carro. Quest'aiuto è indispensabile per l'azienda agricola, ma non possono essere pagati salari grandi. Così, la maggior parte delle persone, che aiutano durante un'estate, lo fanno per idealismo e per fare esperienze personali in un campo, per loro, nuovo. Il quadro dovrebbe dare Doro con l'azienda agricola biologica. Questo non è sempre facile, quando ce molto lavoro da fare ed è richiesta soprattutto l'efficienza. Oltre al lavoro dev'essere un po di tempo per compagnia, svago e calma. Per questo abbiamo per esempio rifatto la casetta da bagno sotto la fontana che è aperta a tutti. L'acqua calda può essere preparato tramite un collettore solare o con una stufa a legna.

Spero che arriverà un'estate bello, con discussioni, compagnia, delle serate al falò e anche con dei lavori: Vicino alla fontana di Doro vogliamo riparare il muro di sostegno scivolato già anni fa con una colonia di giovani, rifare un pezzo di selciato nei vicoli e riparare i sentieri.

Anche l'anno scorso è stato fatto molto: Diverse colonie di allievi hanno selciato i sentieri, aiutato a mettere sotto terra i tubi dell'acqua, tirato giù un tetto pericolante. Ma anche i terrieri non hanno dormito,



APPUNTI DI DORO

Fotografie:

Le foto dell'inverno sono di Gregorio



hanno esguito diversi lavori come muri, sentieri e scalini. In autunno Giampietro e io abbiamo cambiato diversi travi marci della facciata della casa sua: Un puzzle abbastanza pesante.

Per ultimo vorrei ringraziarvi per i contributi finanziari. Nella cassa al momento ci sono Fr. 1'350.-. Il denaro oltre alla stampa ed i postali, dev'essere usato per qualcosa su a Doro, che serve a tutti. Delle proposte sono sempre benvenute.

Doro 1. maggio 2004, Beat

(Traduzioni: Beat
"Prego di scusare gli errori.)

Secondo tentativo:



Ecco mi sempre su questo monte incantevole... Ma come mai? Durante quest'inverno me lo chiedevo ogni tanto.

Ho vissuto periodi molto felici nella libertà quassù, ma anche tempi in cui questa libertà di scegliere tutto da solo come svolgere il lavoro quotidiano era pesante, e avevo nostalgia di un orario di lavoro fisso. In questi periodi mi mancavano anche persone care e lo svago della vita nella civilizzazione. Avevo la sensazione di perdere qualcosa e di regalare i miei anni migliori alla solitudine. Due volte ho passato delle giornate molto variate a casa mia a Basilea. Ma dopo sono tornato sempre molto volentieri nel mio paradiso piccolo. Due mesi passavo da solo a Doro. L'autunno mi ha regalato un paesaggio dorato e un mare di nebbia fantastico sotto di me.



L'arrivo dell'inverno dopo natale è stato violento, con 1.40 m di neve. Con l'aiuto di gente di una colonia abbiamo fatto una via di scampo fino a Chironico per le 70 capre.

Il gennaio, il mese più scuro, passavo con Laurent, un amico di Basilea. Era freddo e nevicava spesso. Ci trovavamo prevalentemente nella "stüva" riscaldata, facevamo musica, scolpivamo, parlavamo e leggevamo. Spesso mi ricordavo con nostalgia al gennaio "primaverile" dell'anno scorso.

In febbraio è arrivata la Stefanie, che si è decisa spontaneamente, dopo un soggiorno a Doro in

novembre, di passare un mese delle vacanze tra due semestri sul monte invernale. La sua anima candida attirava il sole e molte visite. Abbiamo lavorato spesso al aperto. Hanno anche partorite tutte le 12 capre, con pratica, i loro capretti, di cui ne abbiamo allevato 3: Vita, Voodoo e Venus.

In marzo veniva Nina con suo cane pastore Samson. Ha portato molto esperienza con capre e pecore. Con lei ho imparato di parlare molto chiaramente perché ha perso l'udito 14 anni fa e leggeva le parole dalle labbra. Per me è stato emozionante a fare l'esperienza che una discussione può diventare molto più intensa quando si parla lentamente mentre si resta sempre in contatto con lo sguardo. Assieme passavamo molto tempo a discutere sulle nostre vite e i nostri progetti. Questo mi è interessato particolarmente perché lei e io sogniamo tutt'e due di una vita collettiva nell'agricoltura. Nina l'ha già vissuto in diversi posti e ha fatto dell'esperienze.

In marzo sono compariti due "ex": Jacqueline e Silke con i loro figli Livia, Simon, Merit e Linus. Per 3 settimane hanno ravvivato la casa di Therese e Nick, hanno arricchito mia vita quotidiana e hanno aiutato con efficienza nella stalla.

In aprile è salita mia mamma, dalla primavera nel inverno. Mi faceva da mangiare, cuciva, faceva a maglia, riscaldava e mi faceva compagnia. Era un'esperienza bella e utile di vederla di nuovo da vicino e di farla conoscere la "vita di Doro". Appena tornata nella primavera a Pratteln ha sentito la nostalgia di Doro sebbene a pasqua avevamo 50 cm di neve.

Se guardo indietro sono molto felice, contento e arricchito dal mio secondo "esperimento invernale" a Doro. Anche se ho avuto contatto con poche persone il contatto è stato più intenso. È stato un periodo istruttivo e sto già pensando ad un altro inverno...

Un cordiale grazie a tutti, soprattutto alle famiglie Meyer e Mosimann

Gregorio a Doro, maggio 2004



Doro – Luogo di cultura



Così è nato anche l'una o l'altra poesia:

Karg sind die Felsen,
nicht so das Gebimmel.
Wolken auf Reisen
An zartblauem Himmel.

Karg sind die Matten,
grelle Tupfer die Nelken,
zwischen Wolken und
Schatten
Gräser, die welken.

Karg ist der Boden,
doch es segelt und zirpt,
dort, wo das Werden
auf den Winter hin stirbt,
dass es wird.

Karg sind da oben,
ein bisschen verschoben,
Elementarem erhaben,
allem Gepränge enthoben,
Menschen und Gaden.

Auf granitene Pfaden
Ziege an Ziege
Mit Sirte beladen.
Ihr Heumatten im Dunst,
nichts ist umsonst.

Markus Dicht

Da 15 anni il nostro ritorno a Doro è già quasi un rituale, un ritrovarsi per la famiglia, gente giovane e gli amici. E una ritirata da un mondo frenetico, un Monte Verità, un po' come per Hermann Hesse. Un posto dove non conta sempre l'aver ma solo fondamentalmente l'essere. (vedi: Erich Fromm). In questo piccolo mondo fuori mano, scarso e ricco lo stesso sono nate molte cose culturali e musicali che possono nascere solo nella quiete per essere sentiti dopo in tutto il mondo. Di questo rituale fanno parte anche le persone che vivono quassù la loro vita semplice e a volte anche duro, o che ci sono semplicemente.

In relazione alla nostra esistenza culturale si potrebbe quasi dire che l'aria di montagna rende più saggio e fa sorgere la voglia di sobrietà. L'atmosfera naturale di Doro, il paesaggio, il cambiamento delle suggestioni, gli animali, il silenzio, le persone che si incontrano ogni anno, il granito, il legno scuro, l'acqua corgogliando, tutta la complessità della percezione sensoriale, creano, lontano dal baccano e rumore di macchine, un atmosfera che incita ad essere creativo.

Così hanno potuto sorgere in questo mondo pastorale e bucolico negli ultimi 10 anni per esempio una sacra rappresentazione della Natività per bambini: Un'opera teatrale per coro, orchestra e attori che è già stato rappresentato diverse volte con successo. Il materiale per crearlo era: La Bibbia come sceneggiatura, l'atmosfera di Doro, la carta e l'inchiostro.

Doro per noi è come l'ombelico del mondo perché alcune cose che sono state provate quassù, con il complesso di musica popolare o con il quartetto d'archi sono stati rappresentati in tutto l'Europa. Brani irlandesi, finlandesi, francesi, appenzellesi, ticinesi, austriaci, con violino, viola, cello, salterio tedesco, fisarmonica, cornamusa, flauto, chitarra e voce umana. Presso questo ombelico del mondo ha finito anche uno dei nostri numerosi viaggi in Europa come musicisti itineranti. Con ferrovia e autopostale, con tutta la famiglia e gli strumenti, abbiamo raggiunto Venezia attraverso l'Ofenpass e l'Alto Adige. Dopo abbiamo attraversato la Slovenia e l'Austria e via Grigioni siamo tornati finalmente a Doro dove abbiamo suonato per la famosa festa di Doro.

La capella di Doro si è dimostrata secondo l'aspetto acustico molto idonea per registrare la nostra musica. Improvvisamente si sentiva negli vicoli di Doro musica di Bach, Schubert, Corelli, Elgar, Glasunow, Pärt,

mescolato con le campane delle capre. Soprattutto per la musica molto meditativa e delicata del compositore lettone Arvo Pärt, lo spazio della capella di San Giovanni è ideale. Anche qualche periodo lento di miei 15 quartetti d'arco è sorto a Doro e di un'improvvisazione con la viola nella capella è diventato il brano "Improvisation San Giovanni Battista in Doro" per viola e cello.

In una settimana autunnale tempestosa, quando Gondo è sprofondato nella frana e la tempesta e la pioggia trasformavano i sentieri di Doro in torrenti e quando regnava il buio con poche candele, è nata la "suite di Schellenursli" per violino e viola secondo il libro di Alois Garigiet, che ho trovato nella biblioteca della casa al acero.

Manca lo spazio per enumerare tutte le opere che ho creato qui a Doro. Ma la vita a Doro non è solo musica, perché ci vuole anche spaccare la legna, riscaldare, cercare funghi, preparare i pasti con tanta creatività, formaggio di capra e verdura di Doro, dipingere, fare collezione delle foto per ricordarsi, filosofare, scrivere, leggere, giocare, meditare ecc.. Con scarti abbiamo costituito strumenti musicali, abbiamo fatto escursioni per i paesi vicini, per le ganne, al laghetto, o con i bambini alla foresta delle fiabe e alla sorgente (della creatività).

Markus Dicht e famiglia



Centro d'incontro Doro

Costruzione:

Come tutti gli anni Schangli Aeschbacher continua a costruire ostinatamente alla "Casa Nuova". Non osa chiedere se qualcuno potrebbe darli una mano, anche se ha urgentemente bisogno... Sia anche solo per cucinare una minestra o per contribuire a livello filosofico.

Contatto per interessati: Tel. 031 839 55 51.

Settimana di vacanza a Doro:

dal 24 al 31 luglio 2004.

Escursioni, poltrire, spaccare legna...
annunciarsi:
Simone Aeschbacher
(031 839 55 51) oppure
Phillipp Koschorke
(078 898 99 86)

Amici di Doro:

Che cosa succederà con la nostra settimana, già quasi tradizionale, degli amici in settembre?
Negli ultimi anni c'erano sempre meno partecipanti fino all'anno scorso quando si sono presentati solo due amici.

Magari dobbiamo presentare delle Idee o degli progetti più chiari?
O dobbiamo spostare il termine?

Idee buone sono benvenute!

Beat



**COSI' NACQUE UN MONTE
E le spighe erano d'oro**

Presumo che dieversi tra di Voi si sono già chiesti come mai e in che modo l'insediamento di Doro è stato costruito e come era nei tempi passati. A questo tema vogliamo dedicare questi "Appunti" e anche gli prossimi. Per l'inizio ho scelto un testo del 1945 che mi hanno dato Ilde e Gino Pedretti. La versione stampata qui è stata accorciata. La versione completa può essere letto sul sito internet di Doro.

Fu negli anni lontani. Pastori del piano che salivano con i greggi alla montagna, osservarono un giorno una costa ricca di radure.

Vi cresceva un'erba fine e folta e si vedevano ovunque acque schiumeggianti tra pullular di fonti cristalline. Guardarono e dissero: - All'aperta stagione, bello é rimanere qui. -Era d'autunno e venne presto la neve: passarono mesi.

Ma una mattina, a mezzo aprile, sette uomini in gruppo salirono con scuri, pale e picconi. Erano alti, nerboruti, possenti: di quella salda razza di monte che oggi dirada e si perde. Guardarono le vette, l'orizzonte giu verso la valle, misurarono con l'occhio il tragitto ampio del sole, scelsero il luogo piu aprico e diedero, di comune accordo, il primo colpo di piccone.

Per giorni e giorni, ininterrottamente dalle stelle alle stelle, l'areo terrazzo risono' del fervore austere e solenne dell'opera.

Si gittarono ben presto le prime pietre delle fondazioni. Le mura salirono, lentamente, sopra la terra. Ma la pietra adatta era poca, lontana e ribelle. „Dara' legno il bosco“ dissero un mattino, decisi guardando al lariceto folto. E i colpi delle scuri lucenti, vibrati gagliardamente contro le fibre degli alberi antichi, riempirono come un

coro possente la montagna. I grandi larici secolari, cresciuti sotto l'imperversare degli elementi, tra i fulmini e gli aquiloni, nelle nevate e nelle tormente, cadevano l'un dopo l'altro maestosi. Fissati i tronchi sulle quattro mura saldamente, serrati gli uni sugli altri a margini precisi, commessi e incastrati agli angoli d'incontro, sorgevano lente ma perfette, a rigore di piombo e di regolo, le pareti maestre dei casolari nuovi.

Quando la prima neve giunse sul bosco, le case erano terminate: sette piccole case linde, le mura basse e grige, le pareti roscicce, i tetti di pietra viva tagliata alla fortuna, le minuscole stanze odoranti di resina che parevano cellette conventuali. Il cielo era plumbeo e i fuochi sempre piu' raffittivano. Disse un anziano, gigantesco e nero: - Un altr'anno, prima di far le cascine e le stalle e i fienili, costruiremo qui una cappellina. E planteremo su, ai piedi del bosco, una gran croce di larice rosso-.

L'anno che venne, terzo dalla posa delle prime pietre, nelle sette piccole case, si comincio', tra la cappellina e la croce, ad abitare....

Un autunno la cappellina dirocco'. -E faremo, al suo posto, una bella chiesetta. Le mura saranno tutte di pietra e metteremo su in alto una piccola campana che faremo fondere "st'inverno" a Venezia con i nostri argenti.....

E poi che il luogo era alto, diedero alla Casa della loro anima il nome di quel Santo che tanto alto era salito nel Regno di Dio: San Giovanni Battista. Cadeva l'anno 1644.

O aereo "monte", che porti un nome si prezioso e cosi in alto stai, presso le vette e il cielo:

anche se i tuoi abitatori, oggi, diradano:

anche se la gente migliore, di anno in anno, muore:

anche se le tue povere case sole, sempre piu'

numerose, piangono gli abbandoni;

non potrai tu, piccolo "monte" scomparire:

fin che sul greppo si leverà' la tua bianca chiesetta e suonera', nei meriggi, all'albe e nelle sere la tua campanella

Te lo dice San Giovanni il Battista.

Marino Pedretti (Lichene) 1945

Impressum:

Gli "Appunti di Doro" vengono pubblicati dagli «amici di Doro». Gli «Amici di Doro» sono un Gruppo di amici e terrieri del Monte di Doro a Chironico

Lo scopo degli «appunti» è di rappresentare gli interessi dei terrieri ed amici di Doro e di intensivare i rapporti tra di loro.

Esce due volte all'anno.

Tiratura ca. 140 copie (ted. e it.)

Finanziamento tramite quota volontaria di Fr. 20.-

Redazione e Abbonamenti:
Beat Bachmann
Vicolo al Burio 12
6596 Gordola t: 091 794 22 57
b.bachmann@ticino.com

Cassiere:
Markus Peter
Felsenstr. 12
8008 Zürich t: 01 381 56 20
PC87-659532-3

Internet:
www.monti-doro.ch